

LILLO, MARTON, AIROLA, FATTORI, BOTTICI, CATALFO, TAVERNA, NUGNES. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 3-01402).

(4-04541)

DE PETRIS. – *Ai Ministri della salute, del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il 31 luglio 2015 il dipartimento tutela ambientale del Comune di Roma ha emesso una manifestazione di interesse per la gestione dei canili e gattili comunali, con scadenza per la presentazione delle domande fissata per il 12 agosto;

il 13 agosto giungono via *e-mail* ai partecipanti alla gara gli importi a base di gara ed il capitolato speciale di appalto: la gara è la fotocopia di quella sospesa in «autotutela» dal Comune di Roma nel dicembre del 2014, perché inquinata dalla presenza, ammessa in gara pur senza avere i requisiti richiesti dalla gara stessa, della cooperativa «29 Giugno», come noto coinvolta nell'inchiesta su «Mafia Capitale»;

anche a seguito di questa vicenda, il capo del Dipartimento tutela ambientale del Comune di Roma (firmatario della gara citata) sarebbe stato arrestato insieme ad altri funzionari del dipartimento. Mentre un dirigente (che fu anche direttore dell'ufficio Benessere degli Animali) risulterebbe nell'elenco dei 21 dirigenti attenzionati dal prefetto Gabrielli, come collusi con il sistema di «Mafia Capitale»;

la gara mostrerebbe subito gravi profili di illegalità: importi economici non congrui con il benessere degli animali e con la salvaguardia dei posti di lavoro, nessun importo vincolato alle spese per la sicurezza, termini per la presentazione delle offerte incompatibili con la presentazione di offerte ragionate, nessuna analisi ragionata sugli impegni di spesa, eccetera;

scadenza per la presentazione delle offerte il 26 agosto 2015 alle ore 12: appena 13 giorni dopo l'invio degli importi e del capitolato, con la festività di ferragosto di mezzo;

uno dei partecipanti, l'associazione di volontariato animalista *on-lus*, che da 20 anni gestisce i canili comunali di Roma con *performance* di eccellenza in termini di adozioni e benessere animale, avrebbe presentato un ricorso al TAR, con la richiesta di sospendere la gara stessa;

a differenza di quanto fatto nel 2013, quando, a fronte del ricorso al TAR di altro soggetto (un'impresa con regime fiscale delle *onlus*) escluso da analoga gara, il Comune di Roma decise di attendere prima il giudizio del TAR (che si rivelò negativo per la impresa) e poi addirittura il giudizio del Consiglio di Stato, in questo caso (2 anni più tardi) il Comune di Roma decide di procedere con grande celerità, senza attendere la pronuncia del tribunale amministrativo regionale;

in appena 2 settimane, la commissione insediata da Roma Capitale apre le 3 buste di cui è composta la gara stessa: l'apertura dell'ultima busta, quella con l'offerta economica, è prevista per mercoledì 23 settembre;

tra i partecipanti, risulterebbe anche un imprenditore pugliese, gestore di un mega canile privato a Bari da 1.200 posti cane, che funge da canile sanitario e da canile rifugio per il Comune di Bari;

l'imprenditore si presenterebbe come una multiservizi, offrendo agli enti locali svariati servizi, come la gestione di qualsiasi tipo di rifiuto (anche speciale), servizi di disinfestazione e derattizzazione, manutenzione del verde, gestione di centri accoglienza per animali randagi e, addirittura, gestione di stabulari per animali da laboratorio (servizio offerto alla facoltà di Neuroscienze dell'Università di Bari);

video girati nascostamente a quanto risulta all'interrogante mostrebbero un canile che dire fatiscente è dire poco: cani lasciati sotto al sole, sporcizia, incuria, assenza di volontari e assenza di servizi di adozione e di sponsorizzazione delle adozioni. Cittadini lamentano difficoltà nell'accesso al canile. La lega anti vivisezione ha presentato diversi esposti contro il gestore del canile di Bari;

quel che si prospetta è la possibilità che vinca un tale imprenditore, con il conseguente licenziamento di 9 operatori qualificati su 10 ed il drastico peggioramento del livello di benessere degli animali e dei servizi ai cittadini;

tutto ciò nella città di Roma, la città che detiene il *record* negativo di randagismo in Italia: ogni anno, entrano nei canili comunali di Roma una media di 2.600 cani e gatti, feriti, malati, morsicati, maltrattati, abbandonati, smarriti;

solo grazie all'attuale gestione animalista delle strutture comunali, il Comune di Roma ha goduto in questi anni del punto di pareggio tra le entrate e le uscite di cani: 1.400 cani entrati in canile nel 2014 e 1.400 usciti tra affidi, adozioni e ricongiungimenti con le famiglie che li avevano smarriti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ognuno per le proprie competenze, siano a conoscenza dei gravi fatti esposti in premessa e se non ritengano di dovere intervenire urgentemente nella vicenda al fine di verificare:

se gli importi a base di gara e il capitolato speciale di appalto siano congrui per garantire sia la tutela e il benessere degli animali ospitati nei gattili e canili comunali, ai sensi della legge quadro sul randagismo n. 281 del 1991 e delle relative disposizioni regionali e comunali, che sanciscono la salvaguardia degli animali da affezione, sia per assicurare la salvaguardia dei posti di lavoro;

quali siano le motivazioni alla base dell'accelerazione delle procedure di concessione dell'appalto, anche in presenza di una richiesta di sospensione al TAR, sul quale lo stesso ancora non si è espresso;

se, nelle offerte di aggiudicazione, siano presenti importi vincolati alle spese per la sicurezza;

se i termini per la presentazione delle offerte risultino adeguati e sufficienti per garantire che le domande presentate siano adatte ad assicurare una gestione e un servizio che rispettino gli *standard* previsti dalla normativa vigente;

se tutti i soggetti partecipanti alla gara offrano garanzie certe e certificate nell'offerta di un servizio che sia adeguato ai livelli *standard* già raggiunti nella gestione delle associazioni animaliste e di tutela degli animali del 2014.

(4-04542)

MARCUCCI, MIRABELLI, ASTORRE, CANTINI, DEL BARBA, FABBRI, FAVERO, PUGLISI, SCALIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Comune di Mortara (Pavia) ha imposto il recesso dalla convenzione verbale che la locale squadra di calcio (che milita in seconda divisione) aveva stipulato con la cooperativa Faber, che ospita 131 richiedenti asilo in 4 strutture, 2 delle quali a Mortara;

secondo tale convenzione la squadra di calcio avrebbe concesso l'uso del campo di calcio e di un altro piccolo campo di allenamento per 2 volte alla settimana ad uso della cooperativa. Gli ospiti della struttura sportiva sarebbero stati una cinquantina di giovani tra i 18 e i 30 anni, per lo più provenienti dai Paesi centro africani;

il sindaco Marco Facchinotti, sabato 19 settembre 2015, sul suo profilo «facebook», avrebbe scritto: «Corre l'obbligo di precisare che questa scelta effettuata dalla Società Mortara Calcio, senza nulla concordare con l'amministrazione Comunale, di fatto proprietaria del Campo sportivo, ci coglie sorpresi ed impreparati. Ognuno pensa di poter fare quello che vuole, dimenticandosi che ci sono delle regole da rispettare. La Società riceve un congruo contributo dal Comune di Mortara, pertanto, questa »trovata« (il riferimento è alla convenzione con la cooperativa Faber) avrà un seguito nelle prossime ore. Questo per correttezza di informazione ed evitare storture di interpretazione»;

successivamente lo stesso sindaco, intervistato da un giornale locale, avrebbe aggiunto «Far giocare queste persone ci sembra uno sgarbo alle famiglie che portano i loro ragazzi a calcio. Noi non vogliamo che persone con uno *status* ibrido si allenino sui campi da calcio del Comune di Mortara»;

pochi giorni dopo, al termine del primo allenamento, il Comune ha fatto revocare la convenzione alla locale squadra di calcio, in virtù del contributo economico versato alla Mortarese,

si chiede di sapere:

in base a quali norme e su quali basi il sindaco abbia potuto di fatto impedire l'uso del campo di calcio, accordato dalla società sportiva ai giovani migranti;

se tale iniziativa non possa configurarsi come evidentemente denigratoria e di chiaro stampo razzista;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia il caso di prevedere l'intervento dell'autorità prefettizia per verificare le decisioni della Giunta.

(4-04543)